insieme

11 ott-nov-dic 1976

fede e luce

editoriale

PARLIAMO DI... INSIEME

Con questo numero, " INSIEME " esce un pò rinnovato.

Ha fatto un pò di strada da quando era solo una lettera ciclostilata inviata a poche mamme, sparse nella penisola, che volevano sentirsi unite e sostenute in un compito difficile. In seguito è divenuto più di una lettera: giovani, bambini, genitori, educatori, hanno trovato posto per i loro pensieri, poesie, testimonianze, racconti...

Ora, chi riceverà INSIEME, lo vedrà un pò cambiato: la copertina stampata vuole essere un augurio, che ci facciamo a vicenda, perchè INSIEME sia veramente qualcosa che unisce tutti coloro che, vivendo accanto ad un bambino o giovane handicappato, sentono il bisogno di sostegno, di amicizia, di informazione, di consiglio.

Speranza che sarà realtà se tutti lo vorremo e collaboreremo a che questo avvenga.

editoriale

Il contenuto di ogni numero - che uscirà ogni tre mesi e verrà inviato solo su abbonamento - sarà impostato in questo modo:

- EDITORIALE
- CI HANNO SCRITTO : chiunque può scrivere le proprie critiche, suggerimenti, richieste ecc.
- PER LA NOSTRA RIFLESSIONE : articoli o testimonianze di carattere spirituale o religioso.
- PER LA LORO EDUCAZIONE : articoli e testimonianze che aiutino nell'educazione e nel progresso dei nostri ragazzi.
- ESPERIENZE E TESTIMONIANZE : i giovani, gli amici di ogni età, possono esprimere le loro difficoltà, le loro esperienze positive o negative.
- NOTIZIARIO : (vita dei gruppi Fede e Luce): notizie, avvisi, comunicazioni delle varie comunità F. e L. (raccomandiamo ai responsabili di inviare i resoconti in tempo utile).
- VI CONSIGLIAMO LA LETTURA DI... verranno segnalati libri o riviste che destino interesse e siano di aiuto nella educazione di un bambino handicappato.

Vorremmo soprattutto, senza grandi pretese,

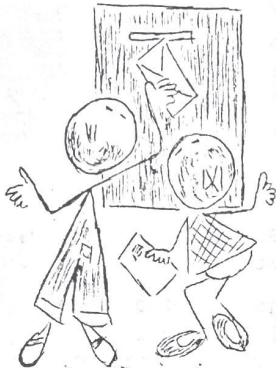
che " INSIEME "

sia portavoce di tutti senza distinzione,

sia testimonianza dell'importante ruolo che hanno gli handicappati di ogni grado in mezzo a noi nel ricordarci la nostra povertà,

sia espressione vera e autentica di una vita " insieme " con i più deboli,

sia infine segno di speranza e di serenità per tutti.

Mariangela Bertolini

Ci hanno scritto...

A voi tutti cari amici di Fede e Luce sono felice di trasmettere questi pensieri che Mario ha lasciato scritti fra le pagine della Bibbia.

Li ho trovati pochi giorni dopo la sua morte e se li sento gelosamente miei, e voi potete capirlo, so anche che posso farvene partecipi, certa che li accoglierete come un vero messaggio di "Fede e Luce" di cui Mario era veramente un autentico portatore:

- la sua ira è d'un istante il suo amore è per tutta la vita (Salmo 29)
- per un breve istante ti ha abbandonata, ma con misericordia grande ti accoglierà (Isaia 54)
- la momentanea e leggera nostra tribolazione ci procura un incommensurabile cumulo eterno di gloria (2 Cor. 4)
- Il Signore è testimonio fra te e la donna della tua gioventù e che ora perfidamente tradisci mentre ella è la tua consorte, la donna del tuo patto. Non fece Egli un essere solo che ha carne e soffio vitale? e che cerca quest'unico essere se non prole da parte di Dio? Custoditevi dunque a vicenda e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza (Mal. 2)
- l'unità fra i cristiani si realizza nello Spirito (1 Cor. 12/14) Se vogliamo nelle nostre diversità l'unità con i fratelli, dobbiamo cercare lo Spirito e vivere in lui, sempre pronti a udire la sua voce e la sua ispirazione.
- ho scelto la santità piuttosto che la pace; su questa terra vivere è cambiare, ed essere perfetti significa aver cambiato spesso. (Newman)

Mariolina P.

Mario Parisi ci ha lasciato improvvisamente il 15 agosto. Partecipò a Lourdes al grande pellegrinaggio "Foi et Lumière" nella Pasqua del '71 e da allora affiancò il movimento e ne fu entusiasta cooperatore così che con gioia ne vide l'espandersi in Italia. Il 15 settembre, nella chiesa della Mercede dove ha tanto desiderato che sorgesse un gruppo di Fede e Luce, molti di noi erano presenti per dirgli il nostro grazie. Ed ora siamo certi che dal cielo continua ad incoraggiarci nel nostro cammino.

Lettera aperta à padre Michel Charpentier.

Ascolta, Michel, vorrei dirti una cosa e scusa l'anonimato, sono una mamma che aderisce alle iniziative di Fede e Luce.

Presto tu te ne andrai. Rispetto l'impegno preso e torno al mio Paese, dici tu, ed hai ragione. Ci lascerai, pensiamo noi, e verrebbe spontaneo e fin troppo facile fare ricorso ai versi di un tuo connazionale " Ne me quitte pas, ne me quitte pas..... ".

Lassù, non sai ancora bene quale sarà il tuo lavoro. Certo ti saranno affidate dalle autorità locali mansioni impegnative e svolgerai compiti di rilievo: farai grandi cose. Forse tornerai qualche volta a trovarci; forse, preso dalle nuove attività, non avrai il tempo di pensare a noi e Fede e Luce sbiadirà piano piano in lontananza (ma qualcosa di questa esperienza ti rimarrà dentro, magari a tua insaputa).

Chi sa cosa farai, Michel ? Insegnamento, discorsi, opere pratiche e concrete. Conoscerai nuove persone, parlerai a gente così detta importante, ti dedicherai con l'entusiasmo che abbiamo imparato a conoscere in te sincero, ad azioni per le quali sarai apprezzato, richiesto, elogiato, ecc. Certamente non mancheranno neppure a te le difficoltà, come a nessuno mancano: dovrai lottare anche tu, ancora prepararti, lavorare, pagare un prezzo per ogni successo.

Però ricorda una cosa, Michel. Se un giorno, fra tanto tempo, Qualcuno ti chiederà - come taluni sostengono - una specie di rendiconto su ciò che hai fatto nella tua vita, tu potrai sicuramente elencare una serie di bellissime ed onorevolissime azioni che chiuderanno in attivo il tuo bilancio. Ma se vuoi stravincere, non dimenticare di aggiungere che in giorni lontani, all'inizio degli anni settanta, ad un gruppo di ragazzi e bambini romani ingiustamente alle prese con problemi più grandi di loro, ai quali la vita non offre molto e non promette nulla, a quei ragazzi, a quei fanciulli tu, un giorno, hai donato un sorriso.

Una mamma di " Fede e Luce "

Luglio 1976

una croce
di carta smerigliata

Una croce ritagliata dalla carta smerigliata e incollata su un cartoncino. Una manina docile, molle, racchiusa nella mia mano percorre, con l'indice e il medio, prima il lato lungo poi quello corto. Una volta, due volte ... Dalla passività alla sorpresa, al primo accenno di sorriso due parole: "crocefisso, segno di croce". Il dialogo è iniziato.

Quando poi si ripete il segno di croce sul proprio corpo, con lentezza, serietà e dolcezza, alle parole: "Nel nome del... " scatta una scintilla di partecipazione e gioia.

Questo l'inizio di un lavoro ripetuto e portato avanti con un programma dove è incluso l'Antico e Nuovo Testamento, suddiviso e presentato nei tempi dell'anno liturgico, Avvento, Natale, Pasqua, Pentecoste.

Troppe volte si è pensato che queste cose alcuni bambini non le avrebbero capite o seguite; una attenta osservazione mi permette di affermare il contrario.
La "LUCE" di cui sono superdotati fa loro afferrare concetti difficili senza porre dubbi. Assorbono attoniti le parole del Vangelo e queste parole penetrano, operano, trasformano.

Se ne colgono le manifestazioni dopo un certo tempo e non sono che quelle di "AMORE" che il Cristo ha insegnato a TUTTI.

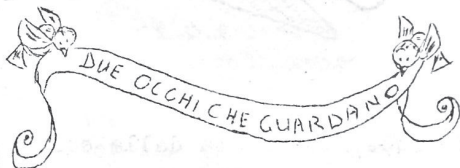
Una catechista .

Questo breve accenno di una catechista che da anni si prodiga a suscitare la fede, la speranza e l'amore dal cuore dei piccoli con un metodo che, valido per tutti, è evidentemente efficace per i bimbi che hanno qualche difficoltà di apprendimento, vuole avviare un dialogo sulla formazione spirituale. Questo metodo cerca con stimoli sensoriali di toccare la profondità dell'animo in cui Dio per il Battesimo vive.

Quel segno di croce, segno di Cristo e del suo amore Redentore, che è stato impresso dal sacerdote al Battesimo sulla nostra fronte, palpato con le mani e lentamente segnato sulla persona, è un gesto di fede che

i genitori sono invitati a rifare sulla fronte dei loro figli come gesto di benedizione divina. Dal gesto si passa lentamente alla luce della realtà, sì, siamo stati segnati dalla croce, dal Buon Pastore che ha fatto il suo segno sulle sue pecorelle.

A poco a poco, con segni e gesti sensibili, si rende visibile l'invisibile del mistero.

Suor Ida Maria

Un sorriso,
Due occhioni che guardano,
che non sanno,
che non possono capire
le miserie della vita.

Ma ti basta di quegli occhi uno sguardo,
per capire ciò che è più bello :
l'amore di chi spera,
la speranza di chi ama.

E capire
che siamo tutti fratelli.

Matteo Mazzarotto

ATTIVITÀ DI TEMPO LIBERO E VITA COMUNITARIA

Quanto segue vorrebbe essere una riflessione sulle attività di tempo libero svolte in gruppi e, per essere più precisi, in gruppi di età abbastanza diverse e con possibilità o handicap più diversi ancora, come sono i gruppi che quest'estate Fede e Luce ha animato a Roma o fuori Roma.

Le piccole esperienze di quel periodo hanno provato che questo tipo di attività, di svago, è veramente eccellente per la integrazione dei ragazzi e anche che la vita di tipo comunitario familiare è possibile per tutti. Ma queste conclusioni non devono far dimenticare a quali condizioni tutto ciò è stato possibile.

La prima cosa da tener presente è che la vita comune esige - per noi stessi, per i nostri bambini, i nostri amici, handicappati o non - innanzitutto e sempre tolleranza e generosità. Senza queste due qualità umane e cristiane, chi, tra noi, potrebbe vivere in armonia con il proprio fratello, sia esso un santo o il più piccolo dei poverelli?

Ma questo non basta. Più i membri di un gruppo, coloro che partecipano ad una attività, sono differenti fra loro, più e meglio deve essere previsto lo svolgersi della giornata e devono essere strutturate le attività. E giacchè qui si parla di attività di tempo libero, i giochi devono essere accuratamente scelti e preparati, così come i canti e le attività musicali, perchè non tutto, sempre, può essere adatto.

Non parlerò qui dei lavori manuali dato che questi fanno parte più delle attività propriamente individuali.

Cominciamo allora con:

- L'inquadramento del gruppo. Costituito da persone adulte e da giovani deve essere molto importante come numero e come partecipazione attiva. Molti giochi sono possibili a condizione che ogni handicappato abbia con sè un "assistente", ma un assistente che non sia della stessa età del ragazzo assistito. Il compagno di giochi può e deve aiutare, certamente, ma deve restare un compagno di giochi e non trasformarsi in "piccolo educatore"; questo falsificherebbe completamente il suo compito di camerata e lui stesso perderebbe il suo dinamismo spontaneo, tanto prezioso per la atmosfera del gruppo.

Per esempio: nel corso di una caccia al tesoro, L., molto lenta e instabile, ha bisogno della presenza costante di un adulto al suo fianco per raccogliere 10 sassolini, mentre B. e D. corrono a prendere i messaggi o si impegnano in calcoli vari. Ma alla fine del gioco ciascuno porta veramente la sua parte.

- L'ambiente.

L'ambiente che ospita il gruppo svolge un ruolo molto importante per il successo o l'insuccesso di un'attività. Sarà generalmente un locale o un giardino. L'uno e l'altro non devono essere troppo piccoli perchè la densità delle persone aumenta il rumore che, se è stancante per gli adulti può essere perturbatore per alcuni ragazzi e aumenta le tensioni. Questo va detto più per un locale che per un giardino, s'intende. E' importante anche che il luogo sia chiuso o ben delimitato per ragioni evidenti di sicurezza, specialmente trattandosi di un giardino, ma anche per ragioni di concentrazione dell'interesse: molti ragazzi hanno difficoltà a prestare attenzione come pure ad orientarsi nello spazio e li si aiuterà molto chiudendo una porta o limitando uno spazio con l'aiuto di corde, sedie, piante ecc.

Ci sono poi altre qualità dello ambiente che vanno tenute presenti, come la temperatura, l'illuminazione, l'arredamento, e così pure gli elementi di sicurezza: finestre, scale, balconi ecc.

Per ciò che riguarda le attività in se stesse, come già accennato, i giochi e le attività musicali sembrano essere i più adatti al genere di gruppo che abbiamo preso in considerazione, cioè di età e livelli diversi.

- Le attività musicali : canti, canti mimati, strumenti di ritmo, ascolto della musica ecc. sono una sorgente inesauribile che richiede però un minimo di conoscenza musicale da parte dell'animatore. Non possedendo tali conoscenze, mi limiterò solo ai

- canti mimati, che peraltro possono rientrare anche nella categoria dei giochi.

I canti mimati possono essere utilizzati da tutti, sono una immensa sorgente di divertimento e di possibilità di apprendimento.

Personalmente li abbimao utilizzati il più possibile, per varie ragioni:

- danno a tutti una possibilità di esprimersi, anche ai bambini che non possono parlare o che hanno un linguaggio molto ridotto.
- possono aiutare ad elaborare la struttura corporea: situare le varie parti del corpo, la sinistra, la destra ecc.
- possono prendere un aspetto di "ginnastica" molto benefico.
- possono per alcuni, corrispondere anche ad un loro bisogno di "fare teatro", recitare.

Beninteso, anche parecchi altri

- giochi possono avere uno o più di questi vantaggi.

Nel gioco bisognerà, evidentemente, eliminare la competizione, almeno quella individuale.

La competizione di squadra può essere valida a condizione che sia moderata e che le squadre siano molto accuratamente formate.

Devono essere segnalati inoltre, i giochi che richiedono spostamenti. Per questi, certo, chi ha un handicap fisico potrà aver bisogno di aiuto, ma spesso apprezzerà molto tutto ciò che può rompere la sua stabilità forzata.

- I gesti, come per i canti mimati, sono molto importanti, ma bisogna sempre aver presente tre cose:

- La ripetizione, che affascina tutti i bambini... nei bambini han

dicappati spesso più lenti diventa una vera necessità. Ma...

⊙ Se si impara a ripetere un gesto è anche importante imparare a fermarsi: cosa a volte difficile.

⊙ Infine, bisogna sorvegliare il ritmo di una attività che, se troppo rapido, renderà impossibile a gran parte degli handicappati il seguirla.

⊙ La durata di un gioco, un canto o di qualsiasi altra attività va adattata ogni volta al gruppo e al momento. Alcuni tenderanno a voler fare molto a lungo la stessa cosa, ma altri al contrario, instabili, faticheranno a seguire lo svolgimento normale di un gioco.

▨

Tenendo sempre presente la composizione così varia del gruppo, bisognerà fare attenzione a prendere in considerazione l'interesse dei ragazzi più dinamici così come si fa per i più lenti.

Bisogna costantemente trovare un compromesso e alternare la vittoria di ciascuno.

Certamente è necessario che il più rapido sappia aspettare il più lento, ma bisogna anche a volte dare al più rapido la possibilità di correre con tutte le sue forze.

Mi sembra, d'altra parte, che sia questa la gioia di un gruppo: vedere ciascuno impegnarsi fino in fondo, sfruttando tutte le sue capacità.

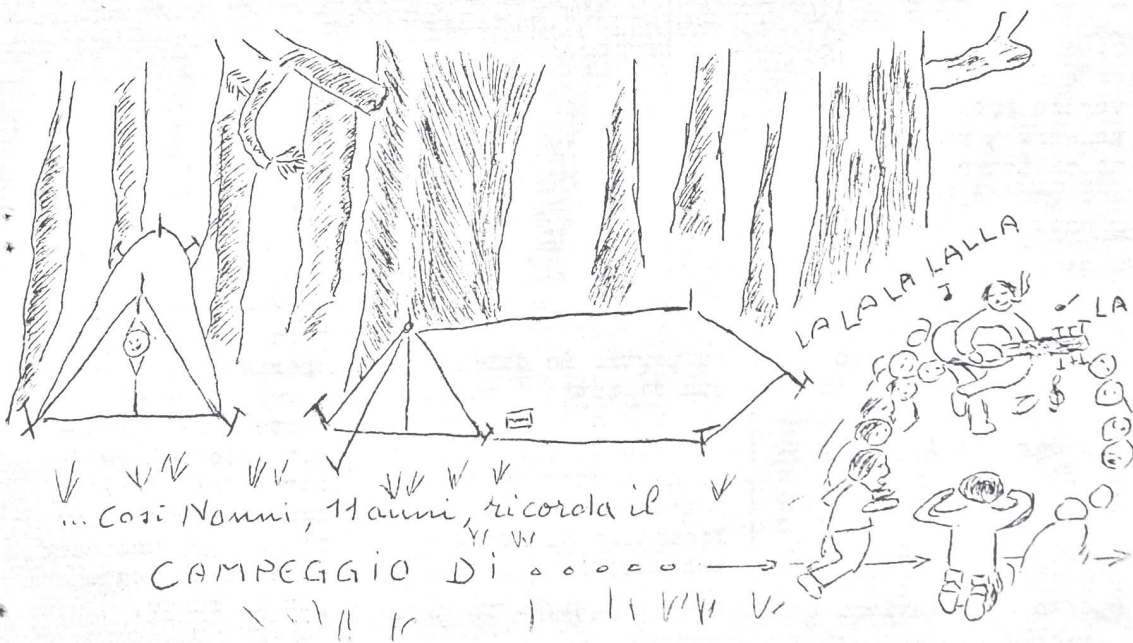
▨

Non vorrei trarre conclusioni da queste poche riflessioni molto sommarie.

Credo che giocare, cantare, crescere insieme sono cose che possono essere desiderate e volute, ma devono essere anche imparate e sviluppate.

Per questo sarebbe bene che tutti coloro che hanno una qualche esperienza in proposito, ci facessero partecipi delle loro proprie riflessioni, delle loro critiche e delle loro suggestioni.

Nicole Schulthes

▨

ALFEDENA esperienza di vita comunitaria

Mi hanno chiesto di scrivere "qualcosa" sul campo di Alfedena, ... e qui casca l'asino! Perchè la penna non mi è molto amica specie quando devo pescare dal pozzo del profondo quelle sensazioni, quei ricordi, quelle cose che sento e che vivo, che sono state e che sono, l'occasione per accorgermi che si può vivere anche al di là del cerchio, spesso troppo stretto, del mio mondo dove ideali e valori, esperienze e buona volontà, non sempre trovano la strada giusta per venir fuori.

Alfedena è stata una esperienza, ma questa parola dice ancora troppo poco.

E' stata un pezzo di vita, una vita familiare fatta di difficoltà e di lavoro, di allegria, di gioco, e anche di momenti seri, alla base dei quali c'era il bene semplice e sincero, fatto di parole, di sorrisi e di silenzi, che ci legava.

Un piccolo mondo nel grande mondo, nel quale chi ci ha vissuto porta dentro di sè, quell'amore e quella semplicità che i ragazzi ci hanno trasmesso.

Un campo! e voglio proprio pensare a un pezzo di terra in cui ognuno ha seminato qualcosa.

Si può dire che l'intero campo dal 7 al 27 luglio si è svolto in tre momenti; tre gruppi di ragazzi infatti si sono dati il cambio durante l'intero periodo.

Partiti da Roma in gruppo di 20 dalle età più varie, al campo, spesso e volentieri ci ritrovavamo con amici che piovevano da tutte le parti. La differente età di tutti i partecipanti non è stata una difficoltà ... nessuno se ne è reso conto! Tutti uguali, tutti felicissimi di stare insieme!

Ogni mattina le prime facce che spuntavano all'aria aperta correvano verso un grande cartellone per vedere cosa c'era da fare. Chi si ritrovava a riordinare il salone, chi a cercare la legna per il fuoco,

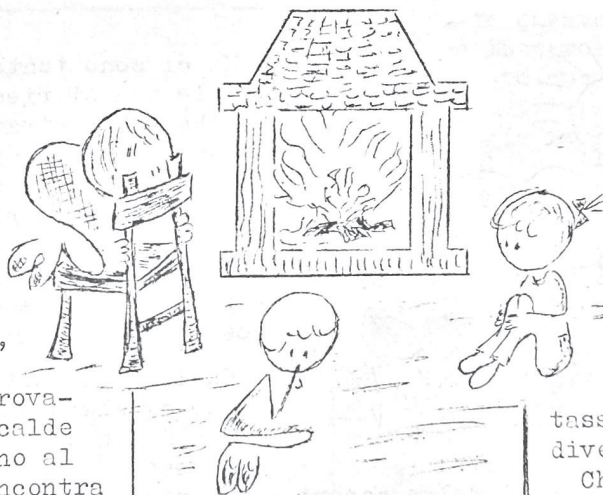
chi a riordinare le stanze, chi ad andare a far spesa e preparare un bel pranzetto per sfamare gli affamati e chi tutto felice si ritrovava a lavare i piatti...

La seconda parte della mattinata era dedicata ad attività diverse: chi si occupava a verniciare le vecchie panche, chi ripuliva il giardino, chi disegnava, chi cantava, chi osservava contribuendo col proprio silenzio e il proprio sguardo a creare un clima di serenità e gioia vera.

Tante mani, tanti occhi, tanti sguardi uno a disposizione dell'altro senza paura, ma molto semplicemente.

I pranzi, le cene, accompagnate da risate, racconti, complimenti per i cuochi di turno, erano due dei tanti momenti in cui ci si ritrovava insieme, il tutto sempre con un fondo di calma difficile da definire ma meraviglioso.

Le urla di Giorgio che scoppiava dalla gioia, i canti di Claudio e Alberto, il silenzio di Noris e Chicca, lo sguardo profondo di Roberto e Vincenzo, i racconti di Carla e tante... tante altre cose ci hanno accompagnato per l'intero campo.

Le lunghe passeggiate, gli incontri con P. Michel, le serate passate in allegria, le feste, i travestimenti, Michel l'indiano, Mariangela il pagliaccio, Paolo braccio di ferro, Gianni Giamburrasca sono le cose che rinascono oggi tra risate e: "ti ricordi".. quando ci incontriamo.

Al termine di ogni giorno, mentre i più piccoli si ritrovavano sotto le calde coperte, intorno al caminetto ci incontravamo per decidere e organizzare la giornata seguente.

I turni di servizio, le diverse attività, venivano proposte e discusse insieme, alla luce delle varie esigenze, settimana per settimana.

I turni di servizio erano stati disposti in modo tale che tutti per squadre di due o tre, al massimo quattro, durante la propria settimana di campo portassero a termine i diversi compiti.

Chi come Francesca, per la prima volta si è ritrovata a lavare i piatti, chi come Fabrizio a preparare il pranzo, chi a servire la tavola ....

Ognuno ha imparato
qualcosa,
Ognuno ha insegnato
qualcosa.

Non mancavano le idee circa le diverse attività; le pigne raccolte durante una passeggiata, i tronchi di legno, i cartelloni, i fiori, i disegni, i diplomi, le lettere da scrivere... tanti spunti per lavorare insieme.

La consegna dei diplomi è stato uno dei tanti momenti importanti del campo.

Un semplice cartoncino disegnato da un gruppetto di ragazzi e amici, completato da Michel, Italia e Mariangela, tanto semplice quanto importante è stato consegnato a tutti i partecipanti del campo la sera prima della partenza.

Una delle tante "note" che ciascuno ha portato ed ha messo a disposizione dell'altro, forse spesso senza neanche accorgersene

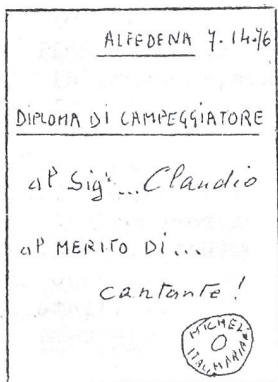
ALFEDENA 7.14.76

DIPLOMA DI CAMPEGGIATORE

al Sig.r ...Claudio

al MERITO DI...

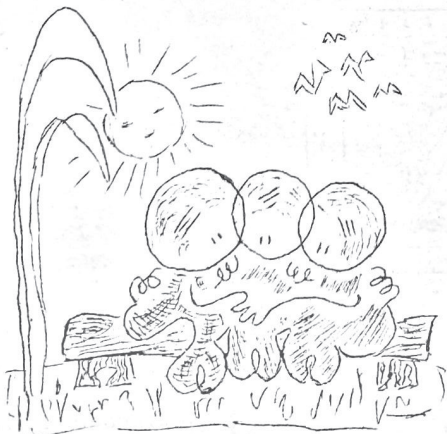
cantante!

MICHEL O ITALMARIA

La gioia che si leggeva nei volti di ciascuno al momento della consegna è indescrivibile.

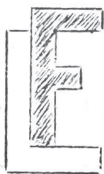
Molte cose inoltre venivano messe in comune dopo l'organizzazione a livello tecnico delle giornate: le difficoltà, le gioie trascorse insieme...

Era forse il momento più tranquillo, data l'ora, anche se alcune volte si veniva interrotti da qualche chiamata o apparizione inattesa.

Il tutto si concludeva con un momento di silenzio, alcune volte accompagnato da un brano di Vangelo, da qualche parola di Michel, da qualche canto.

Un momento in cui in modo particolare la presenza di Cristo, il suo amore, viveva in mezzo a noi.

Ma ci sono tante cose che a parole non si riescono a dire, perchè sono entrate a far parte di noi: la solidarietà tra grandi e piccoli la disponibilità degli uni verso gli altri, i momenti di preghiera...
la semplicità e l'amore dei ragazzi ...... e quante altre cose !

Quello che resta del piccolo mondo di Alfedena è l' a m o r e, l' a m i c i z i a, la certezza di crescere tutti insieme, cantando che è dolce sapere che non siam più soli, ma che siam parte di una immensa vita !

Guenda.

testimonianze

Francesca Mancini

... Hö passato qui ad Alfedena, due settimane che sono state meraviglio se. Io, come altre persone, abbiamo avuto esperienze nuove e anche se qualche volta avevamo la bocca storta per affrontarle, ci sono servite molto e sarà difficilissi mo dimenticarle....

Maria Laura

... Oggi alla partenza di tutti avevo un nodo in gola e sentivo tanto vuoto, ma avevo una grande gioia in cuore pensando di ricomin ciare un altro anno una nuova espe rienza con lo stesso spirito e con un sorriso molto, molto più grande.

Posso esprimere tutto questo con queste parole : sono f e l i c e ! e vi ringrazio tutti di cuore.

Marta Ferrini

... Come sapete, mi sono dovuta ricoverare per delle ricerche, ma il pensiero assillante era che Massimo avrebbe dovuto rinunciare alle attese, desiderate, meritate ferie.

Con spirito più che fraterno siete venuti in mio aiuto: grazie a voi Massimo ha passato delle vacanze serene, piacevoli e belle come non ne aveva passate mai ed avete dato a me una serenità di spirito che mi ha fatto superare il buio . Attraverso voi ho ritro vato la Luce...

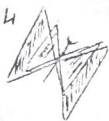
Francesca

... E' stata un'esperienza meravigliosa, sia dal punto di vista " "Fede", in quanto Michel la soste neva con le parole che ci diceva specialmente durante la messa qua si sempre all'aperto, sull'altare che Fabrizio Ferrazzoli ed altri suoi amici avevano costruito con tavole e pezzi di tronco, sia dal punto di vista "vacanza" perchè servizi di turno, lavori di giardinaggio e passeggiate, riempivano i nostri giorni di allegria, in un grande clima di serenità e di fratellanza.

Certamente abbiamo avuto dei momenti difficili nel sopportare il nostro prossimo, ma li abbiamo pre sto superati dormendo un pò di più...

Alla fine di ogni settimana è stata organizzata una veglia canta ta molto riuscita, alla quale tutti hanno partecipato.

....

Quando siamo partiti, eravamo tutti un pò tristi di lasciarci, ma avevamo un grande sorriso che per me riassumeva tutta la gioia diquei giorni splendidi.

la mamma di Roberto

... Arriviamo ad Alfedena dove la casa di Francesca (cuore d'oro) ci ospita per sette giorni. Una serena atmosfera ci accoglie in questa grande famiglia che è "Fede e Luce", direi la stessa che si prova a Lourdes. Rivedo con gioia gli amici presenti. Il mio cuore è pieno di commozione nel vedere con quanto amore si prendono cura dei ragazzi handicappati specialmente di Roberto, il più difficile da trattare.

Il lavoro è per tutti lungo e faticoso, il tempo è breve, sette giorni sono pochi per godere i risultati che già compaiono a poco a poco. Gli amici si susseguono senza stancarsi, non si concedono riposo, è una nobile gara in cui ognuno dà tutto se stesso senza risparmio.

Solo alla sera (i piccoli a letto) ci ritroviamo attorno al caminetto in meritata serenità.

....

Roberto si ricorda sempre del campeggio di Alfedena, sopratutto di P. Michel e il suo famoso "Okei!". .. Anche noi ricordiamo con nostalgia quelle bellissime giornate passate insieme.....

Thérèse

Mi è piaciuto molto campeggio fatto con le amiche, Francesca Mancini - tutti - Sono stati gentili, con Mariangela. Ho aiutato a Chicca per vestirsi, andata a S. Francesco con Pietro e anche Michel. Claudio è gentile con tutti e anche con Pietro. E' piaciuto a tutti la festa della mia sorella Perette. C'era una torta buona.

Marco Mazzarotto

..E' difficile cercare di raccontare che cos'è stato il campeggio di Alf. per chi l'ha vissuto......

La cosa che mi viene più facile a dire è che nel campeggio ho trovato un'oasi di pace e serenità che da molto tempo non riscontravo in nessun altro ambiente. Infatti tra tutti, soprattutto fra noi ragazzi si era creato un affiatamento che ci rendeva sempre disponibili gli uni agli altri volentieri, consci del lavoro e delle fatiche che dovevamo affrontare, ma soprattutto contenti di poter fare del bene ai nostri fratelli.

L'ambiente di Fede e Luce inoltre per me ha costituito uno stimolo personale, poichè mi ha fatto capire che c'è ancora molta gente che ama e che spera e mi ha fatto ritrovare una vena di ottimismo che in me si era affievolita da un pò di tempo, non trovando un ambiente vero nel quale comunicare con gli altri le mie esperienze, le mie gioie e anche i miei dolori.

Ho provato grande contentezza nello stare con i ragazzi handicappati, perchè, anche se talvolta ciò era impegnativo e faticoso sapevo di poterli aiutare a divertirsi anche loro, in modo che pure essi potessero cantare e giocare con noi e svolgere le nostre stesse attività, nell'unico ambiente forse dove ciò è possibile, appunto quello di Fede e Luce.

Al momento di lasciarci, ci siamo sentiti commossi perchè ci eravamo molto affezionati tra noi e ci siamo ripromessi di incontrarci un altro anno per una simile nuova esperienza. Questo è un pò il quadro generale di quello che ho trovato, ma non potrà mai essere abbastanza esauriente su tutte le situazioni e i momenti di contentezza.

Riassumendo, questo posso dire

di Alfedena '76 : un'esperienza di vita da ripetere e, se possibile, da continuare.

Francesca Biondi

... Premetto che per me dare la mia casa agli altri è un fatto normale, cioè io dico sempre che se posso godere di qualcosa per quanto mi è possibile è giusto che anche altri ne godano, altrimenti io stessa credo che non potrei essere felice per quello che ho.

Anche i miei figli credo che non dicano molto è "mia" la casa, ma reputano la casa di tutti quelli che la abitano......

Come hanno lasciato la casa gli amici di Fede e Luce ? Più bella, più ricca, con una ragione di essere. Ogni angolo ricorda qualcosa che non è solo mio, ma che è stato vissuto con o senza di me in quella unione interiore che io penso non saprò mai descrivere.

Io ho partecipato a questo soggiorno non tanto attraverso la casa che ho messo a disposizione, ma perchè vivevo anche da lontano la loro giornata, perchè sapevo che ci univa qualcosa che è più di un'amicizia comune.

Solo i nostri ragazzi sanno farci sentire uniti in quello che è la parte più intima e più vera di noi stessi.

Dal 1° Novembre 1976
la Segreteria Nazionale è aperta
il Martedi - Giovedi - Sabato dalle ore 17 alle 19,
in Via Cola di Rienzo 140 - Roma - tel. 350443

Si prega di rispettare tale orario sia per le chiamate telefoniche, che per le visite.
Nelle ore previste troverete sempre qualcuno a disposizione, chiedendo espressamente di FEDE E LUCE.

esperienze

L'ARCHE

Alcune di noi questa estate sono andate alla "Arche" di Jean Vanier. Marina Blasetti, Maria Grazia Pennisi e Cecilia Baldi per 10 giorni hanno condiviso la vita di uno dei 7 "Foyer" di Trosly.

Cecilia ci racconta: Ogni Foyer è una casa in cui 15 persone vivono come una grande famiglia.

Cecilia e Marina dividevano una bella camera e vivevano la vita del Foyer. "L'atmosfera è calorosa, i muri sono decorati con gusto, una chitarra è sempre a portata di mano. Le persone soprattutto sono accoglienti, ci si parla, ci si saluta, ci si aiuta nel modo più naturale del mondo".

A l'Arche - ci ha detto Cecilia -"ci sono le cose importanti, come lo stare insieme, il lavoro, la preghiera, e poi le cose secondarie come l'eleganza, le comodità, gli interessi personali.

L'acqua calda è rara, trovare un'asciuga-capelli è una vera avventura.. ma il sorriso, una canzone, un aiuto al momento opportuno, si trovano a profusione.

L'eleganza non interessa nessuno, ma risiede in fondo ai cuori.
A tavola si aspettano gli altri e prima di iniziare il pasto, ognuno fa un disegnino sul suo tovagliolo di carta e l'offre al suo vicino. E' questa una idea dell'Arche: dare, dare sempre... E ve ne sono tante altre."

Quello che al di là delle apparenze ha colpito di più Cecilia è "la parità completa tra tutti. Questo, non si può spiegare, si vive.."

Conclusione : "dieci giorni sono trascorsi troppo presto, avrei desiderato restare più a lungo..."

esperienze

10 giorni nello spirito di FEDE e LUCE

Su iniziativa di una amica di Fede e Luce e con la collaborazione di mamme e giovani di vari paesi, un piccolo gruppo di bambini ha potuto trascorrere 10 giorni di vacanza con altri bambini della loro età.

Le suore di Mary Mount avevano messo a disposizione un locale ampio e fresco, la loro sala da pranzo, un bel parco e una piccola piscina.

Giochi, canti, pasti, sieste e nuoto hanno riunito i partecipanti senza distinzione di lingua, di età o di handicap.

Le cose più svariate hanno alimentato la nostra gioia: è stato festeggiato un compleanno, un gruppo di amici di Scuola Serena è stato accolto nella piscina con loro e nostra grande felicità...

Molte mamme, venute per vedere, aiutare, partecipare, non avevano mai incontrato degli handicappati. In questa occasione scoprirono non senza commozione, che era possibile una vita in comune e nella gioia. Per questo, da molte parti è stato chiesto di ripetere l'esperienza il prossimo anno.

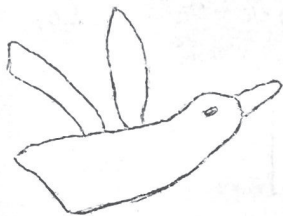
N.d.R. Quest'anno, " I N S I E M E " uscirà trimestralmente, in veste rinnovata.

L'abbonamento annuo è di L. 1.500

L'abbonamento sostenitore è di L. 5.000

Ti preghiamo di segnalarci gli indirizzi (esatti) di persone cui potrebbe interessare riceverlo.

Grazie.

P.S. Chi avesse già versato l'abbonamento, non tenga conto del modulo che viene inviato a tutti. Grazie

Sull'incontro internazionale
PARMA, 25-26, IX, 76

Sabato 25 e Domenica 26 settembre si è tenuto a Parma un convegno di rappresentanti Fede e Luce dei seguenti paesi:
Spagna, Francia, Belgio, Svizzera, Germania e Italia.

Momenti di riflessione e di preghiera insieme alla comunità Fede e Luce di Parma, hanno sostenuto le ore di lavoro e di studio dedicati ad un prossimo incontro che si terrà a Madrid il 14, 15, 16 gennaio 77.

Ogni rappresentante ha parlato del camino fatto in quest'anno, della vita delle varie comunità, delle difficoltà incontrate. Da qui sono stati scelti sei argomenti di riflessione - uno per paese - da affrontare in questi tre mesi:

Spagna :
Come interessare i giovani a Fede e Luce, come aiutarli ad essere più costanti nel loro impegno di amicizia.

Francia :
Le comunità Fede e Luce: come farle vivere, approfondire, come formare l'équipe di responsabili.

Svizzera :
Come Fede e Luce può aiutare i genitori e i familiari.

Germania :
Come far nascere Fede e Luce nei paesi o regioni dove non esiste.

Belgio :
Come la Festa, il Pellegrinaggio, le riunioni di preghiera aiutano a creare delle Comunità Fede e Luce.

Italia :
Ruolo di Fede e Luce in una prospettiva pastorale e sociale.

A Madrid, queste relazioni - che devono essere frutto dell'esperienza vissuta fino ad ora - verranno discusse, ampliate, messe a disposizione di chi lo desidererà.

Per quanto riguarda il tema scelto dalla Italia, verranno inviati ai capo gruppi di ogni comunità, delle tracce di lavoro il cui risultato dovrà essere inviato prima di Natale alla Segreteria Nazionale.

Un grazie caloroso a tutti gli amici di Parma che ci hanno ospitato con un'accoglienza simpatica e fraterna.

Il comitato Nazionale.

CUNEO

Giornata di amicizia ancora in clima di vacanza a Mondovì, presso i genitori di uno dei ragazzi.
Il mal tempo non ha impedito l'allegria... i carrelli di una fabbrica, ben poca cosa per chi li usa giornalmente sul lavoro, si sono rivelati una miniera di giochi.

Domenica 10 ottobre, primo incontro dopo la pausa estiva a Gigutin, in collina a 10 Km da Cuneo, posto ideale per una "castagnata" come ci eravamo proposti.
Infatti ci eravamo incontrati due settimane prima a casa di Mario e Betti per organizzare con un pò più d'ordine delle volte precedenti ogni singolo momento della giornata.
Verso le 15,30 abbiamo iniziato a preparare l'altare e i canti per la Messa, molto bella anche se i bambini erano più irrequieti del solito, ma che importa? L'importante è stare insieme.
Finita la Messa mentre noi uomini (si fa per dire) preparavamo fuoco e pentola per le castagne, le mamme e le ragazze si sono mascherate come se fosse carnevale e poi hanno sfilato sotto i nostri scroscianti applausi.
Infine, tutti in casa per la merenda e le castagne, cotte

veramente a regola d'arte! Era già notte quando ci siamo avviati per la strada di casa con tanta gioia nel cuore e il desiderio di rivederci presto.

Il prossimo incontro è fissato per domenica 14 novembre e si terrà a Cuneo nei locali messi gentilmente a disposizione da una parrocchia.

La segreteria funziona nella nuova sede di via Giovanni XXIII, n° 6 e ci auguriamo che l'attività di quest'anno possa estendersi ad altri amici nella città di Cuneo.

P A R M A

La sera del 25 settembre, in occasione della riunione internazionale di Fede e Luce in questa città, gli amici di Parma sono venuti numerosi per una serata di incontro.

Insieme abbiamo ascoltato la Messa concelebrata in più lingue, poi allegramente abbiamo cenato e concluso la serata con una veglia preparata dai giovani.

Gli amici di Parma hanno preparato nel loro laboratorio delle cartoline a colori con il disegno di MEB (la barca di Fede e Luce e il sole che appare fra le nuvole).

Chi desiderasse averne può scrivere direttamente a Don Marchini Via Brambilla 3, Parma inviando un'offerta (L. 100 l'una).

A B A N O

Nel mese di giugno è stata fatta una scampagnata sui colli con tutto il gruppo e lì si è realizzato il 1° trofeo "INSIEME".

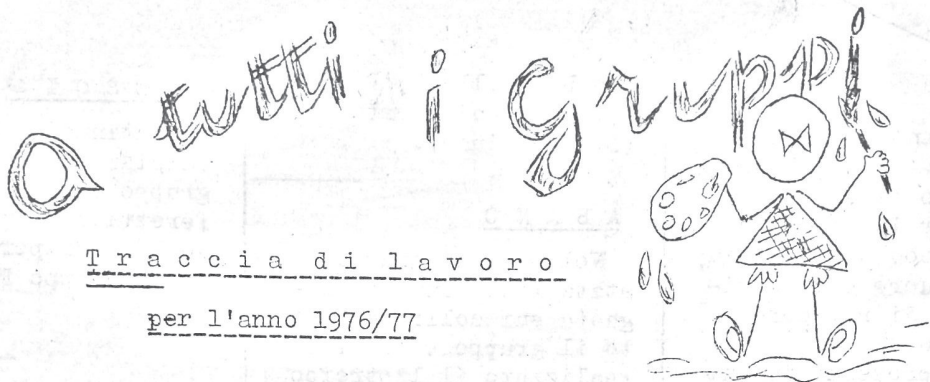
Per la vacanze alcuni ragazzi con le loro mamme hanno vissuto 20 giorni di distensione ospiti della comunità parrocchiale di Asiago.

Più di tutto è stata notata l'accoglienza delle persone di questa comunità, l'apertura e la disponibilità di tutti, pronti a invitare nelle loro case o a prestare aiuto nei momenti di bisogno. Le mamme si alternavano nei lavori domestici e non mancavano gli amici per far passare il tempo ai ragazzi e offrire al gruppo serate di serenità.

Il 7 dicembre, ad Abano si ricorderà con commozione l'anniversario della signorina Anna Mazzarotto che per tanto tempo è stata l'animatrice del gruppo Fede e Luce, ma ancora di più il sostegno personale di ognuna delle mamme.

Ci uniamo alla preghiera dei nostri amici per chiedere anche noi alla signorina Anna di aiutarci ad andare avanti con coraggio e serenità nei momenti difficili, come sapeva fare Lei.

B R E S C I A

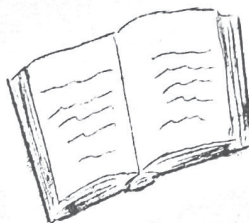
continua la buona amicizia con il gruppo di Don Pifferetti e si pongono le basi per un nuovo gruppo Fede e Luce.

Traccia di lavoro

per l'anno 1976/77

Malgrado la dispersione geografica dei nostri gruppi, pensiamo che una linea di programma comune possa farci sentire più uniti. Ogni gruppo poi, ha una sua vita indipendente.

- **Natale** : ogni gruppo, nella misura del possibile, troverà il modo di unirsi ad un altro gruppo per vivere insieme la festa.
- **6 Febbraio** : festa internazionale di Fede e Luce. Sul piano nazionale sarà organizzato un incontro il cui programma sarà inviato ai singoli gruppi.
- **Quaresima** : si propone ad ogni gruppo di prevedere una giornata di raccoglimento e di preghiera.
- **Maggio** : una gita in campagna.

AI GRUPPI DI ROMA si propone una messa ogni 1° sabato del mese alle ore 18,30 nella cappella dell'Istituto Nazareth, Via Orazio 2 (angolo V. Cola di Rienzo)
Le date dei prossimi mesi sono:
Sabato 4 dicembre - sabato 8 gennaio 1977

Letture consigliate

I Bambini Autistici

Una guida per i genitori

L. Wing - Armando - Armando Editore
175 pagine - L. 2.500

Un libro scritto da un medico che sembra conoscere bene i bambini autistici, le loro famiglie, le loro difficoltà.

Nella prima parte l'autore descrive i vari aspetti del comportamento dei bambini autistici e molti genitori riconosceranno dei problemi che purtroppo sono già loro noti. Le diverse teorie sulle cause dell'autismo sono presentate brevemente ed onestamente criticate.

Ma raccomandiamo questo libro soprattutto per la seconda parte intitolata "Educazione e gestione della vita quotidiana". Essa non offre rimedi-miracolo, nè teorie astratte, ma molti consigli pratici basati sull'esperienza e sul desiderio sincero di aiutare genitori e bambini. L'autore crede nell'educazione, crede alla disciplina, ma soprattutto all'amore. "Le migliori tecniche educative non servono se non sono usate da persone che amino veramente il bambino e ne abbiano a cuore la sorte." (pag. 78)
Molti consigli valgono anche per i genitori di bambini handicappati anche non autistici, come la importanza dell'unità della famiglia, l'attenzione verso i fratelli e le sorelle, il pericolo di ripiegarsi su se stessi, l'utilità delle associazioni di genitori.

Il dott. Wing crede nei genitori, vuole toglier loro il senso di colpa e dare loro un ruolo determinante nel progresso del loro figlio.

Per chi legge il francese o l'inglese, in questi ultimi anni sono state pubblicate tre testimonianze di mamme e bambini autistici molto avvincenti:

- Cati, ou l'enfance muette.
  di Denise Herbandière

- Histoire d'Elly (tradotto dall'inglese "The Siege")
  di Clara C. Park

- Pour l'amour d'Anne (dall'inglese: "For the love of Ann)
  di James Copeland

Quest'ultimo dovrebbe apparire prossimamente in italiano.

N.B. Questi libri possono essere chiesti in prestito alla Segreteria Nazionale.

"Chiunque
accoglie anche uno solo
di questi bambini
in nome Mio,
accoglie
Me."

Mat. XVIII, 5

F E D E   E   L U C E - n° 11

Ottobre - Novembre - Dicembre 1976